

Prossime semine: grano duro probabilmente in aumento



Come si orienteranno le **scelte di semina per i cereali autunno-vernini**, da sempre in bilico tra ipotesi di resa e scommesse sull'andamento dei mercati? Per esplorare le intenzioni degli agricoltori, *L'Informatore Agrario* ha condotto una ricerca rivolta a un panel di oltre 10.000 operatori profilati per l'area di interesse «seminativi».

L'indagine, web survey anonima aperta dal 27 luglio al 7 settembre 2020, oltre a sondare le intenzioni di semina, ha anche esplorato l'adozione del disciplinare di

produzione biologica.

Semine 2020-21: tendenza positiva per il grano duro

I dati riportati nel grafico 3 evidenziano una tendenza in linea con la normale rotazione agraria. Nelle colture esaminate, circa metà degli agricoltori (49-57%) intende mantenere le superfici dell'anno precedente, mentre la quota rimanente prevede delle variazioni in aumento o in diminuzione.

Nello specifico **emerge una prospettiva decisamente positiva per il grano duro**, sicuramente favorita dal buon risultato della campagna: a fronte di un 30% di intervistati che intende aumentare la superficie, solo un 22% pensa di ridurla.

Questa tendenza sembra riflettersi prevalentemente su una speculare riduzione dei cereali minori e dell'orzo, mentre per il grano tenero, come per le leguminose, si prospetta sostanzialmente una tenuta sui livelli dello scorso anno.

Scelte colturali: le motivazioni

Non sorprende che la **rotazione** sia la principale motivazione influente sulle intenzioni di semina, dato che negli ultimi 3 anni si è sempre confermata nella posizione di testa. Analizzando l'evoluzione in questo arco temporale, colpiscono invece due fattori: il primo è che tre anni fa la rotazione era seguita abbastanza da vicino dai prezzi di mercato e dai costi di produzione; oggi dopo la rotazione si collocano (peraltro con importanza dimezzata) i **fattori organizzativi**.

Questo fenomeno descrive in maniera significativa il cambiamento di atteggiamento degli imprenditori agricoli, che si è spostato da un'ottica più spiccatamente commerciale e opportunistica a un approccio che privilegia i fattori agronomico-organizzativi, incrociando la buona pratica agricola con le esigenze della condizionalità dettata dalle regole della Pac e (per chi è coinvolto) con i disciplinari di produzione biologica. Coerentemente con ciò, anche i **contratti di coltivazione**, pur restando in posizione decisamente più marginale, hanno gradualmente aumentato il loro peso nell'influenzare le scelte.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 31/2020

Semine 2020-2021: probabile ripresa per il grano duro

di S. Cittar

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale